

Il plenum repubblicano destituisce il segretario, il capo del governo e il presidente del Soviet

**Monito di Shevardnadze: «Nulla giustifica l'accaduto»
Cari armati presidiano la città del Baltico**

Sostituito tutto il vertice Pugno di ferro in Georgia

Sostituito l'intero vertice del partito della Georgia: il plenum repubblicano accoglie le dimissioni del primo segretario Patisashvili, del capo del governo Chkheidze, del presidente del soviet supremo Cerkezija, il nuovo capo del partito, Gumbardze, era il presidente del Kgb locale. Shevardnadze: nulla può giustificare ciò che è accaduto. Rafforzata anche la presenza militare nelle repubbliche baltiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Tutti e tre i numeri uno della Georgia sono stati licenziati ieri, in tronco, dal plenum del Comitato centrale del partito della repubblica. A meno di una settimana dai gravissimi incidenti in piazza Rustaveli, dove hanno perduto la vita 19 persone, il vertice repubblicano è stato tagliato di netto per dare una tardiva e insufficiente soddisfazione all'ira popolare. Dzumber Patisashvili, il primo segretario del partito, è stato «dimissionato» da un voto «unanime» del plenum, che ha accolto una sua richiesta in tal senso. Gli altri due giubilati sono il capo del governo, Zurab Chkheidze, e il presidente del presidium del soviet supremo, Otari Cerkezija. Entrambi sono stati esclusi dal «buco» del partito in attesa che le decisioni formali siano prese da una conferenza stampa (che ieri pubblicava l'appello di Gorbaciov al popolo georgiano) particolari sulla carica dei soldati contro i dimostranti che confermano insieme l'inaudita violenza delle truppe e la loro incredibile impreparazione. Perfino l'organico del ministero della Difesa, «Stella Rossa» riferiva che a Tbilisi circola voce che i soldati fossero ubriachi e che si sarebbero lanciati contro i dimostranti brandendo vanghe affilate. Voci, ma che in-

nata a lasciare altri spazi a proteste di massa.

Nelle ultime ore l'azione «preventiva» si è fatta massiccia. Radio Mosca ha rivelato ieri che 238 persone sono state fermate o arrestate. Ieri non si sono svolti altri funerali, ma oggi e domani altri se ne svolgeranno, «in forma privata». La tensione rimane altissima. Ieri le «Zvestija» hanno reso noto che un altro dei 150 feriti è deceduto all'ospedale, portando a 20 il bilancio ufficiale delle vittime degli incidenti di sabato notte. Intanto cominciano ad apparire sulla stampa centrale (che ieri pubblicava l'appello di Gorbaciov al popolo georgiano) particolari sulla carica dei soldati contro i dimostranti che confermano insieme l'inaudita violenza delle truppe e la loro incredibile impreparazione. Perfino l'organico del ministero della Difesa, «Stella Rossa» riferiva che a Tbilisi circola voce che i soldati fossero ubriachi e che si sarebbero lanciati contro i dimostranti brandendo vanghe affilate. Voci, ma che in-

ducono il corrispondente militare da Tbilisi a invocare «un'analisi scrupolosa delle circostanze dell'incidente, fatto dopo fatto, per stabilire il quadro esatto di ciò che è accaduto».

La «purga» potrebbe non essersi esaurita con le decisioni di ieri. Ad esempio lo stesso portavoce Gerasimov non ha fatto mistero delle critiche verso il comandante della regione militare, il generale-colonnello Igor Rodionov, cui ha fatto capo la gestione operativa dell'assalto. L'operazione avvicendando il comando dal ministro degli Esteri Shevardnadze e dall'altro membro del Politburo, Gheorghij Razumovski, entrambi presenti al plenum georgiano. Eduard Shevardnadze si è trovato di fronte al difficile compito di «mandare in pensione» proprio uno dei «suoi» uomini, colui che lo aveva «sostituito», nel 1985, al momento della sua nomina al dicastero degli Esteri. Ma, quale che fosse la responsabilità dei dirigenti locali (e sembra che essi se la siano

assunta), il Cremlino ha voluto dare, questa volta, un segnale rapido e inequivocabile: sbalzandoli di sella in meno di una settimana. Ieri sera il telegiornale «Vremja» ha mandato in onda le immagini del plenum e dell'accorato discorso di Shevardnadze. «Un'ora molto difficile e amara - ha detto il dirigente sovietico -; un evento tragico per la Georgia e il paese intero. Ho sentito le testimonianze, ho visto le lacrime della gente. Nulla può giustificare ciò che è accaduto. Abbiamo un solo dovere: ristabilire la verità e fare in modo che ciò non si ripeta mai più. Non risulteremo per questo coloro che sono periti, ma saremo fedeli alla causa della democrazia». E ha invitato i presenti ad alzarsi in piedi in un lungo minuto di silenzio che la tv ha descritto percorrendo i volti dell'assemblea.

Gli eventi georgiani sembrano abbiano indotto le autorità centrali ad assumere misure preventive anche in altre zone «calde» del paese, dove le tensioni accumulate fanno temere sviluppi altrettanto drammatici. Nostre informazioni dei giorni scorsi registravano un'accresciuta presenza militare in tutte e tre le repubbliche del prebaltico. Altre notizie analoghe giungono da Tallin e da Tartu, in Estonia, e una accresciuta presenza di mezzi blindati sarebbe segnalata nelle regioni bielorusse vicino alla frontiera con la repubblica di Lituania. Ieri la «Pravda» dedicava un ampio articolo di aspra denuncia verso l'«Unione democratica», un piccolo gruppo che si è autoproclamato «partito» e che l'organo del Pcus accusa addirittura di voler eliminare il Pcus dalla scena politica sovietica.



Bambini giocano su un veicolo corazzato a Tbilisi. In primo piano un soldato

Penuria di viveri a Kabul I governativi attaccano i ribelli che bloccano la strada verso l'Urss

KABUL. L'esercito afgano ha lanciato un'offensiva per tentare di spezzare l'accerchiamento dei mujaheddin intorno a Kabul. L'obiettivo è di riaprire le strade che collegano la capitale a Jalalabad, verso est, e al confine con l'Unione sovietica, verso nord. Gli approvvigionamenti di viveri e combustibile scarseggiano. Kabul viene rifornita attraverso un ponte aereo dall'Urss ma gli Antonov fanno giungere in città solo metà delle 650 tonnellate giornaliere di farina di cui la popolazione necessita. E quindi necessario per la sopravvivenza stessa dei cittadini che le strade tornino a essere percorribili in tempi brevi.

L'ultimo convoglio via terra è riuscito ad entrare in Kabul il 6 aprile. Poi i guerriglieri hanno ripreso il controllo della grande arteria che attraversa il passo di Salang conduce

alla frontiera. Quanto alla strada per Jalalabad essa è praticamente tagliata in due: i governativi controllano il tratto occidentale all'incirca sino a Sarobi, mentre gli ultimi trentacinque chilometri sono da varie settimane in mano agli guerriglieri. Secondo il ministro degli Esteri afgano i combattimenti intorno a Jalalabad sono diminuiti d'intensità, mentre la battaglia infuria durissima a Khost e Ghazni. Forti i dei mujaheddin invece sostengono che l'assedio a Jalalabad si fa sempre più stringente. I servizi segreti pakistani, che assistono i ribelli e, secondo il governo di Nalit, partecipano direttamente alle operazioni belliche, ritengono addirittura che la città si stia per perdere. In realtà dopo l'iniziale avanzata sino a Samarkhel, i mujaheddin non sono più riusciti a fare passi avanti di importanza strategica.

COMUNE DI MASSA MARITTIMA
PROVINCIA DI GROSSETO

Licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova casa municipale

Importo complessivo lavori edili ed impianti L. 6.597.951.082. La licitazione sarà aperta ai sensi dell'art. 24 lett. a) n. 2 della L. n. 584/77, con ammissione di offerte, anche in aumento.

Sono ammesse a partecipare imprese riunite ai sensi degli art. 20 e seguenti della L. n. 584/77 e art. 9 L. n. 687/84. Saranno considerate ammesse ai sensi dell'art. 17 n. 2 della L. n. 67/88 le offerte superiori alla media delle offerte ammesse, in gara incrementata del 5%.

Le domande redatte su carta legale dovranno pervenire al Comune di Massa M. entro il giorno 15 maggio 1989 corredate:

- dichiarazione circa la mancanza di una delle cause di esclusione dalla gara previste dall'art. 3 della L. n. 584/77.
- idonea referenza bancaria.
- dichiarazione concernente la cifra d'affari globale ed i lavori dell'impresa negli ultimi tre esercizi, quale risultante dalla dichiarazione effettuata ai fini I.V.A., da cui risulti un volume di affari nel triennio non inferiore a L. 20 miliardi.
- dichiarazione in carta legale rilasciata dagli Enti committenti di aver eseguito lavori nel campo dell'edilizia residenziale negli ultimi cinque anni comparabili con quello oggetto del presente bando. Tale documentazione è vincolante per la partecipazione alla gara.
- certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori di dati non superiore ad un anno della data del presente avviso:
 - per impresa singola o eventuale capo gruppo mandataria, per la categoria prevalente - cat. 2 importo L. 9.000.000.000.
 - per eventuali imprese mandanti per opere accorpabili cat. 5/a importo L. 300.000.000 cat. 5/b importo L. 750.000.000 cat. 5/c importo L. 750.000.000.
- dichiarazione numero dipendenti rilasciata dall'I.N.P.S.

Copia dell'attuale bando di gara è stata inviata all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il giorno 3 aprile 1989.

Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

IL SEGRETARIO GENERALE **dr. Giuseppe Ocilio** IL SINDACO **prof. Renato Biolognini**

Baker sui rapporti Usa-Urss «Va bene anche per noi se vince Gorbaciov»

Il successo del nuovo corso sovietico è anche nell'interesse dell'America. «Vogliamo con forza che la perestrojka vinca, e facciamo i nostri auguri a Gorbaciov per un buon esito dei suoi sforzi per riformare il paese». Lo ha detto, parlando all'Associazione giornalisti dei quotidiani, il segretario di Stato Usa James Baker, auspicando anche la ripresa dei negoziati sulle armi strategiche.

WASHINGTON. James Baker, che si prepara al suo primo viaggio in Urss come segretario di Stato (sarà a Mosca il 10 e 11 maggio per incontrare Shevardnadze, e vedrà con ogni probabilità anche Gorbaciov), non ha lesinato elogi, in un discorso ai giornalisti dei quotidiani, alla politica del leader sovietico. Ha voluto tuttavia lasciare un margine di incertezza sul nuovo corso della politica americana verso l'Urss, facendo seguire alle lodi una serie di critiche. Baker ha definito «rivoluzionario» i cambiamenti in atto in Unione Sovietica e nell'Europa orientale, in particolare in Polonia e in Ungheria. I due paesi dell'Est in cui, secondo voci diffuse a Washington, Bush potrebbe recarsi in un prossimo futuro. «Vogliamo con forza che la perestrojka

sia coronata dal successo, e vogliamo con forza che abbia successo il segretario generale», ha detto Baker. Per quanto riguarda il disarmo «auspichiamo una ripresa dei negoziati per un nuovo trattato di riduzione delle armi strategiche».

Tuttavia restano aperti problemi che non consentono ancora alla nuova amministrazione di decidere definitivamente l'atteggiamento da seguire nei confronti dell'Urss. «Mosca - ha detto Baker - deve riempire di contenuti il suo «nuovo pensiero». I dirigenti sovietici dovrebbero, secondo il segretario di Stato, rinunciare ufficialmente alla «dottrina Breznev» sulla sovranità limitata, con la quale fu giustificata l'invasione della Cecoslovacchia. Dovrebbero abbattere il muro di Berlino, che il govern-

I lavori a Belgrado in un clima di tensione Suvar e Milosevic ai ferri corti nel plenum della Lega

Il presidente federale della Lega dei comunisti jugoslavi, Stipe Suvar, e il leader serbo Slobodan Milosevic sono ai ferri corti. In questa atmosfera di tensione e di discordia si sono cominciati i lavori del Comitato centrale del partito. Per Suvar è necessario trasformare la Lega per aprirla verso «una profonda democratizzazione della società». Il partito insomma non deve più avere il monopolio politico

MAURO MONTALI

Il plenum già alle prime battute ha messo in luce la crisi della Lega e la profonda spaccatura fra le diverse «anime» nazionali. Il serbo Mihajlo Milosevic ha subito contestato la presidenza. Lo ha fatto presentando una mozione perché Stipe Suvar ne fosse escluso in quanto nel suo discorso al Parlamento di Croazia dell'altro giorno aveva manifestato odio nei confronti della Serbia e del «popolo serbo» infliggendo un colpo diretto a spaccare la Jugoslavia e gettando «le basi per un conflitto tra serbi e croati». Ma la mozione del radicale Milosevic non ha preso neppure tutti i voti dei serbi: infatti è stata respinta con 111 voti contro 23 e Suvar è rimasto presiden-

te della riunione. Con ogni probabilità, comunque, questo sarà il plenum dal quale il gran leader serbo Slobodan Milosevic ne uscirà dimissionato. Sul tappeto si trova infatti uno degli oggetti della discordia e cioè il congresso del partito che si dovrà tenere in dicembre. Vojvodina e Serbia tengono ferma la proposta, già bocciata due settimane fa dalla direzione della lega, che sia «straordinario» e ora non si vede perché il Comitato centrale deva farla propria. Come è noto, la denominazione del congresso non è una semplice questione di forma. Il nodo è tutto di sostanza. Secondo lo statuto infatti ad un congresso straordinario il sistema di votazione

prevede un voto per ogni singolo partecipante e conta quindi la forza numerica. I serbi potrebbero facilmente raggiungere in tal modo la maggioranza ed esigere le riforme istituzionali e il rioccolo dei confini interni delle Repubbliche.

La manovra è chiara e l'altro giorno nel Parlamento croato diversi esponenti locali hanno apertamente accusato i comunisti serbi di Milosevic di voler utilizzare il congresso per «la conquista del potere» e per imporre uno stato d'emergenza in tutta la Jugoslavia. E da parte slovena vi sono state minacce di astensione dal partecipare al congresso se questo dovesse essere dichiarato «straordinario». Ed è proprio la Slovenia l'obiettivo di attacchi e di critiche da parte serba, i cui giornali qualche giorno fa denunciavano le tendenze «controvolutionarie e separatiste» ma in questo caso anche dalle autorità federali. In un rapporto del governo si afferma che in Slovenia «è in corso una campagna contro l'esercito popolare e si pianifica il suo smembramento e la sua abolizione con l'obiettivo di

RASSEGNA DELLA STAMPA ESTERA

IL XVIII CONGRESSO DEL PCI
NUMERO SPECIALE A CURA DEL CESPI

Per avere questa pubblicazione, versamento di L. 6.000 sul c/c n. 19547009 - intestato al CESPI - via della Vite 13 - 00187 ROMA

«È giusto spendere miliardi di rubli per la corsa al cosmo quando mancano cibo e case?»

Sui costi dello spazio in Urss è polemica

È giusto spendere miliardi di rubli per le imprese spaziali? Non sarebbe meglio utilizzare i fondi per risolvere il problema alimentare o quello della casa? Cresce, in Urss la polemica, ne parlano i giornali. Ripetono gli scienziati: sono notevoli i ricavi economici ma la gente «non viene informata». La stazione «Mir» rimarrà senza equipaggio per alcuni mesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Sul giornale dei sindacati - il «Trud» - un lettore ha scritto: «A che servono queste imprese spaziali se nel paese mancano i mezzi per soddisfare i bisogni più urgenti? Se non ci tornano i conti? Se a stento milioni di persone sbarcano il lunario?». Ben viva negli incontri della campagna elettorale (Boris Eltsin ne aveva fatto uno dei temi del suo programma), la polemica sui miliardi di rubli a disposizione del «Glavko-

smos», l'ente spaziale dell'Urss, è riesplora in questi giorni pubblicamente dopo l'annuncio, dato mercoledì scorso nel 28° anniversario del volo di Jurij Gagarin, che la stazione orbitante «Mir» rimarrà senza cosmonauti per alcuni mesi. Dal prossimo 27 aprile, infatti, al rientro di Alexander Volkov, Sergei Krikalev e Valerij Poljakov, non ci sarà nessun altro equipaggio a sostituirli nello spazio. La decisione è stata presa, ha

detto il capo della missione, Viktor Blagov, a causa dei ritardi nella preparazione di due moduli per ricerche ad ampio raggio, incluso studi che riguardano l'economia sovietica. «Non avrebbe senso - ha aggiunto Blagov - far rimanere ancora oltre i «cosmonauti».

I responsabili della missione «Mir» (la stazione è stata lanciata più di tre anni fa) e ha reso possibile il record di permanenza nello spazio, 365 giorni, ai sovietici Vladimir Titov e Musa Manarov) hanno smentito che il nuovo sia da collegare alle recenti critiche sui costi spaziali. «È un regolare intervallo, nulla di più», ha precisato Rold Sagdeev, direttore dell'Istituto di ricerche spaziali, il quale tuttavia ha espresso le sue critiche nei confronti dei programmi dello Shuttle sovietico - il «Buran» - che devono essere discussi nella più

«aperta trasparenza».

Se il «Trud» dichiara di aver ricevuto cento lettere contro l'elevato bilancio spaziale ed appena quindici a favore, l'agenzia Tass, in un dispaccio dal titolo «Costi e benefici», deve riconoscere che negli ultimi tempi la stampa sovietica e la campagna elettorale hanno messo in forte risalto la richiesta di spostare i finanziamenti per lo spazio alla risoluzione dei problemi più urgenti quali l'alimentazione e la costruzione di abitazioni. Ma a ontraddire queste posizioni ci ha pensato un accademico, Boris Chertok, il quale ha affrontato lo spinoso argomento nel corso del plenum dell'Accademia delle scienze conclusosi giovedì. «Tutto ciò accade - ha affermato - perché l'opinione pubblica non viene informata sugli sviluppi della cosmica e sulle possibilità del-

la utilizzazione delle sue conquiste a favore dell'economia nazionale». Sul giornale dei sindacati si mettono a confronto le due tesi senza dare una precisa risposta. Chi sostiene la necessità di continuare l'esplorazione nel cosmo è dell'opinione che se anche si dirottassero i fondi verso altre priorità, non si risolverebbe il problema e, per giunta, l'Urss rimarrebbe indietro sul piano tecnologico.

Lo scorso anno l'Urss ha speso un miliardo e 343 milioni di rubli per le ricerche nello spazio ma l'accademico Reshetniev, il quale ha ricordato le spedizioni miste con astronauti bulgari, afgani e francesi, ha ribadito che «i lavoratori sono stati informati male su quello che la tecnica cosmica garantisce oggi al paese e su cosa potrà garantire domani». Lo scienziato fa un lungo elenco di

tando i satelliti per le comunicazioni, per la telefonia, per l'invio delle pagine dei giornali, la televisione. «I sistemi «Moskva» ed «Ekran» - ha ricordato - ci hanno consentito di portare le trasmissioni tv nelle case del 93 per cento della popolazione. Si tratta di un effetto economico calcolabile in 540 milioni di rubli. I programmi spaziali hanno, inoltre, permesso a 900 ministri di ottenere informazioni in tempo reale, mentre si calcola che nel 1995 la produzione nello spazio di medicine, semiconduttori e preparati biologici potrà fornire un profitto di 3-5 miliardi di rubli.

Altre critiche sulle escessive spese, l'accademico Reshetniev replica decisamente ma con una ammissione: «Semmai - dice - non abbiamo ancora imparato a trarre pieno profitto dalle conquiste

spaziali, come sanno fare gli americani. Dobbiamo presto organizzare un sistema efficace di utilizzazione dei progressi, dare una base commerciale ai nostri progetti. C'è un piano del «Glavkosmos» che ha condotto alla firma di 19 accordi con paesi e imprese straniere. I programmi spaziali guardano verso la Terra. Infatti grande attenzione viene rivolta, per esempio, ai problemi ecologici. Non a caso uno degli ultimi compiti dei tre astronauti che stanno per rientrare («Godono ottima salute», ha assicurato ieri il centro di controllo dopo un accurato esame) è stato quello di effettuare una minuziosa indagine fotografica del territorio dell'Urss al fine di accertare lo stato dell'inquinamento atmosferico, soprattutto in Ucraina e nel bacino del Volga

I'Unità
COMUNICA:
Le Regioni, le Province, i Comuni, i Consorzi, le Aziende Municipalizzate e le Unità Sanitarie Locali soggette all'obbligo di pubblicazione degli estratti dei rispettivi bilanci previsti dal DPR 15/2/89, n. 90 possono usufruire dell'apposito FAX I'Unità

Ufficio Pubblicità tel. 06/40490464

I'Unità
Direzione pubblicità
VIA DEI TAURINI 19 - 00186 ROMA

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse